

# Atac, tante proteste e nessuna proposta

## Campidoglio Nessun dettaglio sulle garanzie da 12 milioni che vuole il ministero L'assessore Meleo polemizza: allarmismo ingiustificato. Magi: referendum decisivo

**Susanna Novelli**  
s.novelli@iltempo.it

■ Si è svolta tra le proteste, e un'interruzione, la seduta straordinaria dell'Assemblea capitolina sull'Atac, con l'assenza del sindaco Virginia Raggi. Uno striscione con la scritta «Salviamo Atac» è stato esposto dai consiglieri di FdI in Aula Giulio Cesare, dove è andata in scena la protesta di alcuni sindacalisti e dipendenti dell'azienda che gestisce il servizio di trasporto pubblico a Roma, alcuni dei quali hanno indossato un salvagente. Il gruppo dei consiglieri Pd ha invece presentato un ordine del giorno per chiedere di bloccare la procedura di concordato, FdI ha chiesto oltre al ritiro del concordato l'apertura di un tavolo con Ministero e Regione, mentre la mozione di Stefano Fassina (SI) sul «no» alla privatizzazione è stata bocciata. Fin qui, il colore. In sostanza, nulla di più concreto. L'intervento dell'assessore alla Mobilità di Roma Capitale, Linda Meleo, non ha infatti aggiunto granché a quanto già non sia noto all'opinione pubblica. Prima, comunque, la polemica sull'ennesima proroga concessa dal Ministero dei Trasporti alla registrazione dell'Atac nel Registro elettronico nazionale: «È stato fatto dell'allarmismo poco condivisibile perché ho spiegato in più circostanze che

Atac è al lavoro con il ministero dei Trasporti per tutte le attività necessarie a mantenere l'iscrizione al Ren. L'impegno da parte nostra è concreto». Meleo ha poi ricordato di aver consegnato al tribunale i documenti richiesti «il 26 gennaio di quest'anno, poi sono passati due mesi e ci è stato richiesto di dare una serie di indicazioni. L'Azienda sta lavorando su queste indicazioni, per accontentare le richieste dei giudici. Ad oggi non posso darvi dettagli - aggiunge - perché in primis ci sta lavorando il management dell'azienda, poi perché le risposte devono essere fornite al Tribunale. Ma posso assicurarvi che su tutti i pilastri su cui il Tribunale ha chiesto specifiche, entro i tempi stabiliti saranno dati tutti i chiarimenti». Il 30 maggio, ha ricordato Meleo, «c'è questa scadenza del Tribunale, poi i dettagli aggiuntivi vi saranno dati ma voglio darvi serie rassicurazioni sulla serietà con cui il management aziendale sta completando il Piano concordatario e il Piano industriale cui come Roma capitale stiamo dando il massimo sostegno, lavoriamo insieme».

Praticamente nulla di nuovo. Nessun dettaglio sul piano industriale, ovvero il piano di rientro sul quale si basa l'intera procedura del concordato, ma soltanto sei ordini del giorno del Movimento 5 Stelle «fuori tema», ovvero richieste ordinarie all'inter-

no di un Consiglio straordinario che avrebbe dovuto quanto meno dare qualche indicazione sul reperimento di quei 12 milioni di euro necessari a garantire l'iscrizione al Ren, e dunque la continuità del servizio. I 5 Stelle si sono così «auto votati» ordini del giorno in cui si chiede di rivedere le quote tra Regione, Comune e Ferrovie di Metrobus; di reperire più treni per la Roma-Lido, di inserire i tornelli sugli autobus. Misure magari necessarie, certamente, ma che poco c'entrano con il tema della seduta straordinaria, chiesta dalle opposizioni per fare chiarezza sul futuro dell'Atac. Un futuro drammaticamente incerto e sul quale il referendum del 3 giugno proposto dai Radicali proverà, se non altro, a chiarire la linea, sul quale ieri il segretario Riccardo Magi ha riportato l'attenzione con un sit-in in Campidoglio.



**Riccardo Magi**  
Segretario di Radicali italiani promotore del referendum del 3 giugno



Peso:44%